

Scerbo

photography 2020-2021



caphertzolo 2020



deepumh 2021



Ithole 2020



insenso 2020



abxsigns 2020



rotulo 2020



deppbydeep 2020



pellewave 2020



entabones 2021



seguo 2020



irradiamh 2020



pelcro 2020



nuditled 2021



menidark 2021

Mi sono accorto di portare avanti una ricerca fotografica circa tre anni fa, quando ancora sperimentavo nell'ambito della scultura e dell'installazione, e quando ancora detestavo la fotografia.

Dal 2014 al 2018 il mio lavoro si è concentrato prevalentemente sul rapporto tra pensiero e materia dove il mio approccio filosofico ha trovato una buona sintesi nello sviluppo di installazioni site specific che prevedevano studi plastici di bilanciamento fra materiali pesanti come cemento, pietra e legno, contrapposti ad una materia più leggera ed effimera come il vetro o la luce (sia naturale che artificiale). Lavoravo assiduamente tutti i giorni sul marciapiede del mio cortile di casa, generando situazioni visive temporanee che spesso non duravano più di 24 ore.

Un approccio all'arte idealizzato, marcato dall'amore intellettuale e condizionato dalle letture di filosofi orientali come Jiddu Krishnamurti, incantato dalla potenza spirituale di registi come Kim Ki-duk, contaminato dalla forza simbolica di un Danh Vo, e ancora perso nei ricordi di una metafisica platonica maturata dentro una bottiglia di Giorgio Morandi.

Un solo ritmo: creazione-foto-distruzione, creazione-foto-distruzione, creazione-fo- to-distruzione.

Ero spinto da un istinto esasperato, simmetrico al mio modo di pensare rapido e progressivo che aveva bisogno di trovare una compiutezza parziale e non definitiva, parallela al senso di temporaneità che vive la materia nei suoi passaggi di stato e vicina all'idea di transitorietà esistenziale.

Ma in questa evoluzione fatta di coerenza ideale cominciava ad espandersi un profondo senso di mancanza che lentamente si è trasformato in angoscia per la perdita, dove l'unica traccia di esperienza erano gli scatti che avevo realizzato per documentare le installazioni.

In quel momento ho capito che la fotografia era stata l'unico strumento capace di cogliere ciò che né la mia mente e né la mia sensibilità potevano mettere a fuoco, un monito che riusciva ad assorbire fisicamente una condizione esistenziale astratta e indeterminata che andava oltre il pensiero, una guida con possibilità più grandi delle stesse facoltà umane, capace di realizzare concretamente la percezione attraverso la memoria contenuta nella luce: era lo scheletro del mio lavoro, il tessuto osseo, il sostegno reale della mia ricerca.

Da quel momento ho cominciato ad approfondire la fotografia, portando avanti un progetto personale che pone al centro dell'attenzione il corpo e la sua estensione astratta. Mi concentro principalmente su valori percettivi primordiali e istintivi che mirano alla rivalutazione della sensibilità intuitiva come stimolo necessario alla reazione dell'inconscio, proponendo scatti fotografici incentrati sulla pura forza espressiva dell'immagine e allontanandomi completamente da qualsiasi riferimento tematico volontariamente attribuito alla composizione fotografica.

E' un approccio all'immagine diretto, che vuole spingere la forma al suo picco espressivo fino alla dissociazione percettiva che separa il vedere dall'udire, portando la fotografia figurativa nella stessa condizione di un dipinto astratto in cui trascenderne l'aspetto in favore di una vibrazione ritmica che la possa formare a livello più sottile ed essenziale.
Pulsioni, energia vitale, intensità, istinti.

Giuseppe Solinas

www.scerbo.it

IG: https://www.instagram.com/_scerbo_/